

DIRITTO, SICUREZZA & SCI 10 12 NOVEMBRE 2015

AULA MAGNA PALAZZO DI GIUSTIZIA

Intervento di Gian Beppe Gatti

Consigliere Croce Verde Torino – Direttore Scuola Soccorso Piste ANPAS Piemonte

Membro Commissione tecnico consultiva Regione Piemonte legge 2 2009

La Croce Verde di Torino è una delle più importanti realtà di volontariato sanitario d'Italia.

Conta sull'attività di 1400 volontari che effettuano oltre 75.000 servizi all'anno percorrendo 1.200.000 km con le 46 ambulanze in dotazione, per un totale di 350.000 ore di volontariato.

La Croce Verde a sua volta fa parte dell' ANPAS (associazione nazionale pubbliche assistenze) che raggruppa 880 associazioni in tutt' Italia per un totale 89.800 volontari.

In Croce Verde Torino, nata nel 1907, si creò nel 1926 la prima squadra di soccorso in montagna in accordo con il CAI.

Nei primi anni 30 iniziamo ad operare sulle piste di Sauze d' Oulx e Sestriere, ne è testimonianza una lettera del 1936 del Circolo Sciatori Sestriere dove ci richiedevano dei soccorritori per i sei giorni di gare della Coppa del Re.

Perdonate questa breve premessa, ma penso fosse doverosa, personalmente condivido l'idea che " il futuro è di chi ha un grande passato".

Parlando degli argomenti inerenti al Convegno ricordo che solo il 24 dicembre 2003 con la legge 363 si iniziò a parlare di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo. La Regione Piemonte intervenne sull'argomento con legge del 26 gennaio 2009 n. 2.

La legge 2/2009 stabiliva all'art. 20 le mansioni degli operatori di primo soccorso.

Mi auguravo valessero anche sulle piste di sci le regole introdotte sul territorio, una uguale educazione sanitaria per tutti i soccorritori. Invece con un emendamento approvato nel dicembre 2011 si riconosceva l'equipollenza alla formazione sanitaria di parecchi enti ed associazioni operanti nel soccorso piste, ignorando il D.G.R. n. 217 – 46120 del 23 maggio 1995 nel quale si approvava lo standard formativo per il soccorritore regionale oltre a non prendere in considerazione quanto stabilito nell' aprile 2003 da un gruppo di lavoro dell' AIR (Analisi di Impatto della Regolamentazione) coordinato dalla Formez che indicava l'operatore di primo soccorso come persona abilitata ed aggiornata.

Un altro punto che non si può condividere è la non omogenea normativa in fatto di professionalità dell'operatore di primo soccorso tra le varie regioni, ma per questo argomento si dovrebbe fare un convegno dedicato.

Non vorrei dilungarmi su come migliorare una legge, che non è certamente di mia competenza, anche se potrei mettere a disposizione del legislatore i miei 45 anni di esperienza di soccorritore, ma vorrei ricordarvi come è cambiato il mondo dello sci dal 1930 ad oggi oltre, a raccontarvi come sono formati e cosa fanno i soccorritori della squadra di montagna della Croce Verde di Torino.

Lo sci negli anni trenta era certamente diverso di quello che conosciamo noi oggi, non esistevano impianti di risalita (la prima funivia fu costruita nel 1932 al Sestriere, poi sono arrivati gli "slittoni" a Sauze d' Oulx, Claviere e Bardonecchia e nel 1937 la funivia a Cervinia).

Lo sciatore percorreva in una intera giornata poco dislivello e in conseguenza pochi chilometri di pista, oggi uno sciatore grazie alla velocità e portata degli impianti non ha difficoltà a fare in una intera giornata di sci 10000 metri di dislivello, percorrendo oltre 50 chilometri di piste.

Negli anni l'intervento di soccorso si è modificato, inizialmente, parlo degli anni trenta il grosso problema era portare a valle l'infortunato, si usavano mezzi di fortuna come le slitte per il trasporto del fieno agli alpeggi o barelle improvvisate.

Due nostri militi realizzarono nel 1935 un primo toboga, adottato in seguito anche dall'esercito.

Si iniziò ad utilizzare i protocolli di stabilizzazione già collaudati in città, stecche in legno e fasciature per le spalle.

Negli anni ottanta oltre all'utilizzo di moderni strumenti di primo intervento, degonfiabili, barelle scoop, ambu e mascherine per la rianimazione, i nostri militi sono stati formati per un corretto approccio psicologico nei confronti dell'infortunato, durante i nostri corsi ed aggiornamenti insistiamo molto su questa formazione.

La tecnologia sicuramente ci darà una grossa mano in un prossimo futuro per migliorare il soccorso, l'utilizzo del GPS ci permetterà di stabilire velocemente, ma soprattutto in modo corretto la posizione dell'infortunato per un pronto intervento, i droni ci permetteranno di fare pervenire al soccorritore che ne abbia necessità un DAE in pochissimo tempo. Queste innovazioni sono già state attuate sul territorio e sicuramente potranno essere introdotte nel soccorso in pista.

Il tipo di incidenti è molto cambiato causa l'attrezzatura e la manutenzione delle piste.

Una volta su neve non battuta e scarponi in cuoio molto bassi si riscontrava un alto numero di traumi alla caviglia e fratture alla tibia, erano rari i traumi cranici in quando si cadeva sul soffice.

Grazie alle velocità ridotte, gli scontri tra sciatori erano molto rari.

Le fratture di femore e bacino sono aumentate negli ultimi anni a causa delle piste compatte e lisce che hanno favorito l'aumento della velocità con l'utilizzo di attrezzi sempre più performanti.

Il numero degli sciatori è molto aumentato, ma per fortuna il numero di incidenti è in proporzione diminuito.

Le statistiche parlano di meno dell'un per mille mentre qualche anno fa era a 1,3 per mille, visto che questi dati sono sempre giustamente stati calcolati sul numero degli sciatori se consideriamo l'aumento delle percorrenze degli stessi possiamo essere soddisfatti anche grazie al notevole sforzo che le società degli impianti fanno per aumentare la segnaletica e i presidi di sicurezza, reti, materassi e quant'altro permetta di poter sciare riducendo i pericoli.

Formazione: i nostri volontari sono tutti certificati con standard formativo regionale 118 (soccorritore professionale), certificati DAE 118 (uso del defibrillatore) certificati scuola soccorso piste ANPAS "Pino Peirasso", certificazioni aggiuntive sul trauma (PHTLS, TFR) per un totale di 360 ore di formazioni e relativi aggiornamenti annuali.

Per quanto riguarda il soccorso vero e proprio i nostri soccorritori operano rispettando protocolli 118 prestabiliti che considerano: celerità nell'intervento, messa in sicurezza della scena, valutazione del trauma, con eventuale richiesta del 118 nei casi gravi e di un pubblico ufficiale nel caso di scontro tra sciatori o incidenti sugli impianti, stabilizzazione dell'infortunato, trasporto a valle, compilazione del rapporto sull'intervento, affidamento all'ambulanza o richiesta di firma per scarico responsabilità se l'infortunato va via con i suoi mezzi.

Vorrei aggiungere rapidamente alcune notizie sulla scheda intervento che rimane l'unico documento tra i soccorritori e l'infortunato:

oltre alla località dell'infortunio, ora e data vengono riportati:

i dati anagrafici;

il tipo di lesione ed il codice di gravità (protocolli 118)

causa dell'incidente

tipo di intervento

materiali usati per la stabilizzazione

mezzi di trasporto a valle

trasporto da fondo pista

soccorritori intervenuti

eventuali testimoni con relativi indirizzi e n. telefono

tipo di biglietto di viaggio

copertura assicurativa

attrezzatura

meteo

condizioni neve

scarico responsabilità

note

nel caso di incidente particolarmente grave il soccorritore fa una relazione da allegare al rapporto.

Questo documento è fatto in tre copie:

una all'infornato;

una ai nostri archivi;

una alla società degli impianti.

A fine stagione l'elaborazione di tutti i dati degli interventi ci permettono di avere importanti dati statistici.

Dati che da decenni elaboriamo che ci hanno permesso di denunciare alle società degli impianti criticità su certe piste, stabilire le fasce orarie di maggior rischio infortuni, i traumi in base alla percentuale di frequenza.

Concludo con il motto della Croce Verde di Torino: **incontriamoci mai ci siamo sempre.**